Telefono 1-68

# LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XL — N. 224 LUNEDI 13 Agosto 1917

UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 Sem. 7.50 — Trim. 4 Per l'Estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin 8 — Venezia, Padova, Treviso, ... e altre succursali. Ultima pag. L. 1; pag. di testo L. 1.50; Cronaca L. 3 — per linea di altezza corpo ... di una colonna.

## Due episodi della lotta di Gorizia contro l'Austria.

Come avvenne a Milano ed in altre città della Lombardia massime nel decennio 1849-1859; come avvenne in Venezia e in tutte le città del Veneto, per più lungo periodo che va dal 1849 al 1866, così avvenne in Gorizia e in tutta la Venezia Giulia nel prolungarsi del servaggio, ahi per tanta parte della Regione non ancora giunto al termine — anzi, crudelmente inasprito! Più la tirannide straniera inaspriva, e più si coglievano dal popolo tutte le occasioni di affermare che fra oppressori ed oppressi non vi poteva essere pace mai nè tregua. Bastava una frase di qualche dramma o commedia, perchè tutto il teatro scattasse in applausi interminabili ed in fischi assordanti; bastava sapere che una frase era stata soppressa dalla censura poliziesca, perchè l'imposta lacuna o l'imposto mutamento di parole fosse accentuati dalle più clamorose dimostrazioni. Il popolo si accontentava di udire, negli spettacoli organizzati dai cittadini o nelle pubbliche feste, sempre quei dati cori, purchè avessero un contenuto patriottico: il «Nabucco», l'«Ernani», la «Donna Caritea»: erano deliri, più che entusiasmo. E le ricorrenze patriottiche?... fuochi di gioia la notte del 24 giugno, petardi e bandiere tricolori nel giorno natalizio del Re, nella festa dello Statuto, nella festa del 20 settembre. Nè si lasciavano passare gli avvenimenti, senza dimostrare in un modo o nell'altro i sentimenti del popolo nelle terre più di noi sventurate per il prolungarsi della oppressione. I lutti o nelle gioie si associavano a tutte le altre d'Italia. Muore Vittorio Emanuele II? o Garibaldi? o Umberto? I teatri restano chiusi: che se la imperial regia polizia impone di aprirli, i cittadini stanno a casa; in teatro si vedono soltanto poliziotti e qualche ufficiale. Le compagnie drammatiche non perciò ne soffrono: il pubblico affluirà, nelle sere successive, così numeroso da risarcire completamente l'impresa d'ogni perdita. C'è un congresso, «In Italia», di dotti, di artisti, di scienziati?... e la Regione Giulia — come del resto, la tridentina — si saranno degnamente rappresentate. Chi non ricorda le annuali feste di Udine per lo Statuto, quando centinaia e centinaia di triestini, di goriziani e fin di zarattini qui convenivano per essere liberi almeno un giorno? e chi non ricorda l'entusiasmo che dagli ospiti si comunicava, in quelle occasioni, ai cittadini? e chi potrebbe mai dimenticare le giornate storiche del 1903, quando i fratelli nostri oppressi furono ricevuti nel palazzo della Provincia da Vittorio Emanuele III, il Re liberatore?...

Fra i tanti episodi della costante protesta di Gorizia, oggi ne scegliamo due, perchè vi troviamo associate le due città: Udine e Gorizia.

### La fuga di Antonio Tabai dalle carceri di Gorizia.

Vi abbiamo accennato altre volte, ma è interessante conoscere i particolari.

Eravamo in agosto del 1878. *Il Goriziano*, fondato in quell'anno da Antonio Tabai, continuava imperterrito le sue pubblicazioni fra i sequestri e i sequestri. L'autorità decise finalmente di sopprimerlo... facendone arrestare tutti i redattori e mettendoli sotto processo. Gli imputati principali erano il fondatore capomastro Antonio Tabai e Giuseppe Vinci. Questi si rifugiò a Udine, avvertito in tempo del prossimo arresto da un patriota impiegato nell'imperial regio Tribunale — affiliato al Comitato d'azione Goriziano. Il Tabai fu arrestato, come lo furono in quella stessa occasione, Giuseppe Ricchetti, Carlo Jamseg, Giuseppe de Mulitsch, Luigi Gregoric, Stefano Riaviz, Emilio Potatschnig e l'udinese Vincenzo Luccardi.

Antonio Tabai potè, in carcere, ottenere la concessione di «prender l'aria», nelle ore pomeridiane, da solo, il secondino che lo accompagnava, nel cortile, al passeggio, soleva tenere la chiave di una porta (che metteva in una casa viciniora privata, con uscita in via S. Antonio) in posizione del panciotto, così che il pettine ne sporgeva. Il Tabai, bravo disegnatore, osservava ogni giorno attentamente la chiave, finchè gli parve di aver bene afferrata ogni particolarità del suo pettine: lo disegnò, ne confrontò mentalmente, ne fece un altro disegno: l'uno e l'altro, certamente doveva essere preciso, entrare nella toppa ed aprire la porta liberatrice.

Ma chi avrebbe fabbricata la chiave? I detenuti politici avevano diritto di ricevere dalle loro famiglie il vitto; mercè questa concessione, piatti posate bicchieri e bottiglie potevano entrare ed uscire liberamente una volta al giorno. E il Tabai, d'accordo con la famiglia, aveva preparata una bottiglia col manico internamente vuoto e svitabile. Nel vuoto, introdusse i due disegni e l'ordine alla moglie di far preparare la chiave con due pettini precisi ai disegni. La moglie, naturalmente, si diresse al Comitato d'azione, che affidò il lavoro ad un operaio patriota fidatissimo. Avuta la chiave la signora Tabai la introdusse nel fondo di una bottiglia nera fatto precedentemente tagliare e poi ricongiunto con apposito mastice; riempì di vino la bottiglia e la mandò, insieme col cibo, al marito.

I guardiani, già abituati a ricevere il vitto destinato al Tabai, dopo un esame superficiale del cibi e del pane, li passarono al detenuto. Questi veduta la bottiglia insolita, capì che doveva contenere lo strumento della sua liberazione; ne staccò il fondo, ne tolse la chiave... poi, lasciò cadere la bottiglia, che andò in pezzi. Il secondino brontolò... ma di nulla si accorse.

Venne l'ora del passeggio. Il Tabai, rimasto solo nel cortile, si diresse così «per caso» verso la porticina, introdusse nella toppa il primo pettine... Non funzionava. Provò il secondo: magnificamente! Rientrato in cella, nascose il suo «tesoro» sotto una mattonella del pavimento; e rimandando le stoviglie, pose un bigliettino nella forchetta, sul quale aveva scritto:

«La mia fuga è predisposta fra «quattro giorni, ore 4.45 pomeri«diane. Il Comitato mi provveda di «buon cavallo e vettura, i quali do«vranno trovarsi alle ore 4 pome«ridiane precise davanti alla trattoria *della Rosa* nelle adiacenze delle «carceri. Parola d'ordine pel ricono«scimento: *Toni*».

Ne fu informato il Comitato di azione di Udine, il quale mandò subito tre uomini provati, capeggiati da un reduce delle patrie battaglie, Antonio Beltramelli, con due vetture. Il Beltramelli aveva tutte le istruzioni sul come comportarsi. Nel giorno e nell'ora stabiliti, le carrozze erano pronte davanti alla trattoria della Rosa; i salvatori vi erano scesi, e stavano intrattenendosi con le «cameriere», tanto per allontanare ogni sospetto. Ma in quel giorno Antonio Tabai non potè mettere in esecuzione l'ardito progetto, perchè non lasciato solo neppur un istante dal secondino!... Nel domani, ecco le vetture di nuovo a posto, e i tre di nuovo nella trattoria, in colloquio scherzevole con le compiacenti giovani. Scoccavan le quattro e tre quarti. Si vide allora un uomo, col volto semicoperto dal berrettone, avanzarsi a passo di corsa, avvicinarsi ai vetturali e dire loro il nome convenuto:

— Toni.

Basta perchè il vetturale lo lasci prendere posto. Gli altri, dalla trattoria, vedono la scena, escono, il Beltramelli sale a fianco dello scono sciuto, gli altri nella seconda vettura e via di corsa — attraverso il centro della città, per le vie S. Antonio, Signori, Seminario, Piazzutta. Sono sul ponte. Raggiungono Piedimonte, Lucinico, Mossa, Capriva, Cormons... Ancora breve spazio... il confine... passato, sono liberi in libera terra! Viva l'Italia!

A Udine, grandi feste al salvato — un banchetto in suo onore — e perfino una canzonetta: «La fuga di sior Toni» musica del maestro Michieli di Palmanova, ch' ebbe ai suoi tempi buona fama.

Qualche anno dopo, Antonio Tabai — fra i più benemeriti precursori della libertà di Gorizia — moriva povero a Milano: egli aveva rinunciato ad un posto che il Governo gli aveva assegnato presso il Genio Civile di Ascoli Piceno. La salma di lui fu cremata e le sue ceneri attendono di essere trasportate com'egli lasciò scritto per ultima volontà nella sua Gorizia, finalmente affrancata dal giogo obbrobrioso. La chiave e la forchetta, gli strumenti primi della sua fuga, si trovano al nostro Museo del Risorgimento. Gorizia ricorderà certo e degnamente, non appena riprendera la piena e tranquilla vita civile, questo forte tipo di patriota che sacrificò tutta la propria sostanza per la redenzione della sua terra.

### Afàri di galetò

— Dove la va? — domandò arcigno il doganiere austriaco, sul confine verso Visco, ad un contadino dalla barba rasata che sedeva sopra una carretta rustica, accanto ad una gerla ligata ben salda al ruotabile.

— Vado a Gorizia, sior, per vendere questa galeta (bozzoli). A Palma sior no i vol pagar che miserie; i ga rason che l'Italia xe el paese della miseria e della fame...

— Finanza, non gendarme... — corresse l'altro, sorridendo nel sentire dir male dell'Italia; e battendo con aria di protezione sulla spalla del contadino, soggiunse: — Andè, andè vedarè che a Gorizia xe molti più bezzi. Là fiorini, in Italia gnanche franchi... Austria xè sciora... Boni afari galantuomo!

— Oh grazie sior...

E il «galantuomo» se ne partì contento, dirigendosi al trotto verso Gorizia.

Ma quel galantuomo non era un contadino bensì un cospiratore, fuggito al carcere austriaco, e il quale ritornava allora con proprio pericolo, a Gorizia, per giovare alla causa di altri cospiratori.

Nelle carceri di Gorizia, imputati di avere cospirato per distaccare «dal nesso dell'impero» il Friuli orientale, si trovavano già da sei mesi (correva l'estate del 1880) i patrioti: Giuseppe Brumati, Antonio Cesciutti, Erminio Mengotti. Il Procuratore di Stato, a sostegno del suo atto d'accusa, aveva affermato che una prova indiretta contro gli imputati veniva dal non essersi mai, dopo il loro incarceramento, verificate in città dimostrazioni irredentistiche: non bandiere, non manifestini, non petardi, e nessuna delle ricorrenze patriottiche, e massime per la ricorrenza dello statuto, che quell'anno era innece passata senza veruna manifestazione.

Premeva, dunque, distruggere anche la parvenza di fondamento che tale affermazione poteva presentare agli occhi dei giudici; epperciò il Comitato d'azione di Gorizia si rivolse a quello di Udine con questa parola d'ordine:

«Occorre lo scoppio di petardi a «Gorizia, per smentire il Procuratore «di Stato, e ciò urgentemente, prima «che i detenuti siano portati dinanzi «ai giurati delle Assise di Graz.»

Il Comitato di Udine (era composto, allora, da Giovanni cav. Pontotti, Pio Italico Modolo, Vincenzo Luccardi e forse qualche altro) mandò subito a chiamare l'emigrato goriziano Giuseppe Vinci, del quale è cenno più sopra, e gli espose la cosa.

— Vado io — si offerse il Vinci.

— Tu?... Ma non ricordi che sei tu stesso sotto accusa di alto tradimento?... Non è prudente: ti esporresti a troppo grave pericolo.

— E che importa?... Lasciate pensare a me, per la mia pelle. Datemi cavallo e vettura... una vettura da contadini... senza vetturino. Guiderò io. Fornitemi bombe e proclami. Al resto, penserò io.

Il contadino che al confine aveva avuto il colloquio riferito in principio, era Giuseppe Vinci. Sbarbato, travestito proprio da contadino, chi l'avrebbe riconosciuto?...

I proclami li aveva redatti Pio Italico Modolo. Gettavano il grido di dolore della città oppressa e invocavano la sua liberazione. Due bombe e proclami furono riposti nella collina (comàt) del cavallo, ben ricuciti e saldi. La gerla dei bozzoli fu saldata sullo schienale della carretta. Il Vinci rimontà: uno schiocco di frusta, e via.

Prima di partire, aveva detto agli amici:

— Vado. Ma se mi prendono, non m'avranno vivo... — e mostrava due rivoltelle. — Morto, sì; ma qualcuno mi avrà già preceduto, in tal caso... Arrivederci!

Annottava, quando giunse a Piedimonte, nella conca dell'Isonzo, in vista della città. Inoltratosi in un campo, legò il cavallo ad un albero, e vò dalla collana bombe e proclami riponendoli nella gerla dei bozzoli, se la caricò sulla schiena proprio come usano i contadini e si avviò alla città. In via dei Signori, davanti alla casa dove abitava il Procuratore di Stato il allora, depose la prima bomba e ne accese la miccia, poi continuò la sua strada fino al palazzo del Tribunale (restava vicino alla caserma) e depose la seconda bomba.... Camminando, aveva sparso i proclami. Ultimata così la sua pericolosa missione, si diresse alla casa della fidanzata, a deporre la gerla... Mentre scambiava il bacio dell'addio con la donna del suo cuore, scoppiavano, a breve distanza l'una dall'altra, le due bombe.

Urgeva, ormai, lasciare la città. Con passo affrettato, il Vinci si diresse a Piedimonte, al campo dove aveva legato il cavallo... Chissà se l'avrebbe trovato ancora? se qualcuno non ne avesse fatta sua preda?... C'era. Gli finisce i fornimenti, montò in vettura e prese un buon trotto. Nel plenilunio sereno, lo stradale rettilineo della Mainizza disegnavasi netto col suo biancore. Quasi sotto Gradisca, udì alle spalle un galoppo serrato: si volse: intravvide un luccicar di sciabole: i gendarmi sguinzagliati sulle sue piste! Corre il cavallo, vola, lancia a terra divora la via; i gendarmi non si vedono più. Il confine è vicino... è raggiunto.

— Ah, se torna?... E la galeta? — gli domanda il doganiere della mattina, che l'aveva riconosciuto.

— Venduta, signor commissario. E benel Altro che a quei disperai de Palmanova...

— Eh, tutti dise che star meio Austria de Italia... Miseria, in Italia, tutta miseria... E adesso?

— Torno casa, signor commissario contento d'aver fatto un buon afar... Mia legerà domani el bolletin del mercà de Gorizia...

Difatti nel domani il «Corriere di Gorizia» dava un cenno sullo scoppio dei petardi e sulla diffusione dei proclami...

A Palmanova, il Vinci mandava al Comitato di Udine, un telegramma concepito: *Partita liquidata* — *torneró questa notte*. La sua grande audacia, il suo nobile altruismo avevano giovato: i giurati di Graz pensarono che persistendo a Gorizia le dimostrazioni irredentistiche anche durante la prigionia degli imputati, era per lo meno giustificato il dubbio ch' essi non fossero i capi dell'irredentismo, e li assolsero.

*(Riassunto dal Numero unico Gorizia nostra.)*

## Cronaca Provinciale

### BUIA

#### Festa patriottica

12 (Min) Alle ore 8 e 15 di questa mattina ebbe luogo sul mercato boario una commovente cerimonia, la consegna della medaglia d'argento al caporale Dreon Umberto di Frisanco e quella di bronzo al sergente Valle Leonardo di Fusea di Tolmezzo, ambedue alpini.

Per l'ora stabilita le truppe alpine qui in distaccamento erano schierate in quadrato, e il maggiore Coop cav. Gioachino, con puntualità militare, arrivavano sul posto seguito dagli invitati: notiamo il Commissario regio cav. Dussoni col segretario Venturini Antonio; il direttore didattico sig. dott. Lena Pietro, il sacerdote don Ugo Masotti, il giudice conciliatore, il sig. Piemonte Giuseppe per la Società operaia Agricola di M. S. ed altri.

I militari presentano le armi, la fanfara intuona la marcia reale, vengono presentate al maggiore Coop le truppe e i due decorati. Il signor maggiore, dopo aver fregiato i due valorosi pronunziò un elevatissimo discorso, così denso di pensiero e così commovente che strappa le lagrime a molti del numeroso pubblico che assiste alla geniale e simpatica festa. In ultimo le truppe sfilarono davanti alle autorità e ai decorati.

Siamo ben lieti di pubblicare le magnifiche motivazioni:

Per il caporale Dreon Umberto: Slanciatosi con la prima squadra, attraverso una breccia aperta nei reticolati, contro forti trincee nemiche. Rimasto ferito, continuò ad incitare i suoi dipendenti all'assalto. — Selletta Freikofel 27 giugno 1916.

Per il sergente Valle Leonardo, medaglia di bronzo: Prestando la squadra all'assalto, in un violento vittorioso corpo a corpo, chiudeva al nemico ogni via di scampo sul alla destra della fronte.

Monte Cucco di Pozze 9 luglio 1916.

### CIVIDALE

**Decesso.** — Da tempo un male lo minava e nonostante tutte le cure, il triste morbo spegneva ieri l'esistenza dell'avv. cav. uff. Coceani Giovanni Presidente di Corte d'Appello.

Godeva ora il meritato riposo dopo avere passata la sua vita nel lavoro, coprendo egregiamente invidiabile posto.

Ai congiunti a parenti tutti inviamo le nostre condoglianze.

**Il magazzino viveri s' impone.** — Sempre più si sente il bisogno del magazzino municipale, che più volte si ebbe a scrivere. Al nostro mercato i prezzi in confronto a quelli di Udine sono il doppio e nessuno si occupa di prendere provvedimenti contro questi speculatori, e nessun cittadino ancora osa protestare, poichè allora si vede rifiutarsi da parte dei rivenditore la merce.

Dunque il magazzino si impone, e auguriamo che i preposti alla costituzione dell'Ente non badando a sacrifici, risolvano in minor tempo possibile il compito loro affidato guadagnando la riconoscenza da parte della popolazione.

**Atto onesto e benefico.** — Il rag. Leone Iacolutti rinveniva l'altro ieri un portafoglio con una rilevante somma in denaro. Egli si fece premura a restituirlo allo smarritore Monsignor Liva dott. Valentino e in premio gli ebbe 50 lire delle quali L. 25 il rag Iacolutti elargiva alla Congregazione di Carità.

**La bandiera dei giovani Esploratori.** — Ci consta che un gruppo di gentili signore stiano raccogliendo fondi per l'acquisto di una bandiera da donarsi alla sezione di Cividale dei Giovani Esploratori. Una festa patriottica sarà fatta in autunno per la consegna.

Anche questo nobile atto delle signore cividalesi merita d'esser rilevato per il nobile patriottismo che anima le donne cividalesi.

### PALMANOVA

**La sparizione di un birroccio.** — Se in qualche luogo, come avviene anche recentemente, i signori della notte trasportarono con sè... i cavalli degli altri; qui, per compenso, hanno approfittato di un birroccio proprio da signori! Un bel birroccio, infatti, verniciato a nero, e che valeva non meno di 400 lire. Il danneggiato è il signor Alberto Florio, genovese, domiciliato qui, dove esercita la trattoria «Al Commercio».

## Cronaca Cittadina

### Il padiglione Tullio in Friuli

Dalla relazione degli esercizii 1914-1915 1916 del Padiglione Tullio (ambulatorio per le malattie di petto) rileviamo alcune interessanti note, relative alla tisi a Udine, e in Friuli.

La profilassi antitubercolare in Italia, in questi ultimi anni, ispirandosi sempre al concetto che fa della tubercolosi una malattia sociale, si valse dei mezzi già noti, senza che particolari concezioni o acquisizioni scientifiche e pratiche consigliassero mutamenti di indirizzo.

E come le molteplici istituzioni antitubercolari, ciascuna secondo le proprie attribuzioni svolsero la loro attività sulla traccia già segnata, così dai dispensari, fra i quali è da annoverarsi il Padiglione Tullio, non mutarono nè per la fede, nè per la costanza, nè per il contenuto i loro programmi.

I dispensari antitubercolari, però, in questi ultimi due anni, trovarono nel fatto nuovo della grande guerra, una spinta se non a nuove forme di lotta, a una intensificazione della lotta stessa.

Ed invero tra i militari infetti, e in particolar modo fra quelli che restarono esposti ai disagi ed alle emozioni della fronte di combattimento, i «feriti dalla tubercolosi» non furono e non saranno pochi e rappresentano tanti focolari nuovi di disseminazione del germe, che si devono aggiungere ai già esistenti e che aumenteranno la diffusione nel regno della tubercolosi.

Anche col mezzo del nostro Padiglione si potè accertare fra i richiamati alle armi stati, poi ricoverati negli ospedali o inviati in temporanea licenza o in congedo, lo stabilirsi della tubercolosi polmonare che dallo stato latente si era resa manifesta in conseguenza agli strapazzi della guerra o in occasione di malattie ricorrenti.

Mentre negli anni 1912 e 1913 il movimento complessivo dell'ambulatorio sali rispettivamente a 1598 e 1619 esso toccò ne tre anni seguenti le cifre di 2010, 1974, 1600: le quali cifre dimostrano l'aumentata attività del dispensario per quanto essa sia andata decrescendo alquanto nel 1915 e più nel 1916.

Occorre qui tener presente che nei due ultimi anni mancò la cooperazione completa del personale medico (prof. Chiaruttini, e cav. Cesare) l'uno impedito per servizio militare, l'altro per malattia.

Ciò nondimeno in complesso le frequenze si mantennero abbastanza alte; il qual fatto è reso più manifesto se invece di tener conto di tutto il movimento che rappresenta il complesso delle varie attività dell'ambulatorio si considera il solo movimento degli ambulanti che si presentano alla visita per la prima volta.

Vediamo allora che mentre nel 1912 se ne ebbero 132 (dei quali 31 non tubercolosi nè predisposti) e nel 1913, 177 (dei quali 41 non tubercolosi), se ne hanno 186 nel 1914 dei quali 43 non tubercolosi nè predisposti) e nel 1915 e 1916 rispettivamente 167 e 171 (dei quali 35 e 39 non tubercolosi).

I due sanitari che con tanta cura e zelo, disimpegnano le difficili mansioni al Padiglione, dividono i tubercolotici in infettanti e non infettanti, comprendendo fra i pretubercolotici gli individui fortemente predisposti per costituzione e quelli che per una diuturna convivenza con malati infettanti si trovano in pericolo di subire il contagio.

Nei riguardi della professione troviamo costantemente essere gli operai quelli che danno il maggior contingente alla tubercolosi; mentre che il maggior numero di predisposti si trova nei soggetti che vanno dall'età infantile a quella della giovinezza, e comprende specialmente gli scolari.

In quanto al sesso, prevale, fra i colpiti il sesso maschile dopo il trentesimo anno, mentre tende ad avere il sopravvento il sesso femminile nella giovinezza.

La relazione dei sanitari passa quindi a trattare sui sussidi vittuari; nel triennio i buoni alimentari emessi furono 14415 e le razioni sommarono a 85841; chiude dopo aver insistito sulla difesa contro la tubercolosi, e sull'origine contagiosa della malattia, augurandosi le provvidenze dello autorità superiori per tutte le misure profilattiche atte a scongiurare la malattia.

### Nella magistratura

*Espigi* ci invia da Roma in data 11: Antiga cav. Pietro giudice del Tribunale Civile e Penale di Udine, è nominato Presidente del Tribunale di Treviso.

*Congratulazioni al distinto magistrato, per quanto la notizia possa essere appresa con dispiacere nella nostra città dove il cav. Antiga era giustamente apprezzato.*

Gorazza Paolo aggiunto di cancelleria della pretura di Pordenone, è promosso per anzianità, cancelliere della pretura di S. Vito al Tagliamento.

### Deputazione Provinciale

Nella seduta di stamane la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Approvati dal Ministero dei Lavori Pubblici la liquidazione finale ed il collaudo dei lavori eseguiti dall'Impresa De Marchi Giovanni di Eugenio per la costruzione del tronco da Forni Avoltri al Confine Bellunese della strada provinciale del Monte Croce, nell'importo complessivo di L. 176,433,90; si provvide al pagamento del saldo a favore dell'Impresa stessa ed allo svincolo della cauzione, i lavori vengono proseguiti ed ultimati.

— Preso atto delle informazioni fornite dall'Ufficio Tecnico provinciale circa l'andamento dei lavori di costruzione del ponte in struttura stabile sul Tagliamento, fra Codroipo e Casarsa lungo la strada provinciale Maestra d'Italia.

— Si pronunciò in merito a n. 34 domande di sussidio di madri illegittime per riconoscimento del loro figlio naturale.

— Autorizzò al trasferimento nell'Istituto di Vercurago (Bargamo) di 12 frenastenici od idioti ricoverati nell'Istituto di Bertalia (Bologna) e ciò in seguito all'ordinata chiusura di questo stabilimento.

— Trattò vari altri oggetti d'ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Brefotrofio ed il Manicomio prov.

### Dormendo, va incontro alla morte

Alfredo Carletti fu Francesco e fu Filomena Canali, nato a Iesi in provincia di Ancona, il 16 luglio del 1854 abitava in una cameretta al terzo piano in via Gemona numero 30, affittatogli dalla signora Lugia Milesi. La cameretta ha una finestra sul cortile interno della casa, con davanzale piuttosto basso. Il Carletti probabilmente per respirare un po' prima di mettersi al letto, si pose sul davanzale. Viveva solo soletto, senza famiglia, parsimoniosamente. Stette li pensando chi sa a che cosa, ricordando forse il passato, la sua giovinezza, gli amici e gli affetti della sua terra lontana, forse pensando alla guerra..., non pensava alla morte — non aveva nemmeno tanto parola che accennasse ai pensieri tristi, che facesse sospettare in lui volontà di chiudere violentemente e volontariamente il libro della vita. Non pensava alla morte, e la morte lo ghermi a tradimento.

Probabilmente standò li come appoggiato sul basso davanzale lo sorpresa dal sonno e la sua mente vagò dietro chissà quali fantasmi del cuore... Perduto l'equilibrio precipitò nel cortile. Fu veduto alle 23,30 immoto. Da quanto tempo vi giaceva?...

Lo raccolsero e trasportarono al vicino Ospedale Toppo Wassermann. I sanitari gli riscontrarono la frattura della base del cranio ed altre lesioni in altre parti del corpo con pericolo imminente. Diffatti alle 3.30 di questa mattina il disgraziato spirò.

Alfredo Carletti si trovava da tre mesi fattorino presso la Cassa di Risparmio quale avventizio. Prima era stato per sett'anni addetto all'Istituto Renati.

Era piuttosto sofferente di salute e per una settimana degente all'Ospitale. Pare che si sentisse debole e che per darsi un pò di vigore bevesse qualche bicchierino d'acqua vite e forse fu questo che gli conciliò il sonno mentre stava alla finestra.

### Al Comitato di Assistenza Civile.

— Il benemerito Comitato di Assistenza Civile presieduto dell'illustre Sindaco cav. avv. de Pollis prosegue la sua opera alta e civile verso le famiglie e i figli dei valorose che al fronte combattono per le giuste rivendicazioni italiche. Delle cifre del mese di luglio risulta come intenso sia il lavoro del Comitato e quali siano i generosi oblatori che concorrono con rilevanti somme per la nobilissima istituzione.

Nel mese di luglio vennero incassate per oblazioni L. 3330 spese per famiglie di richiamati militari in licenza, affitto Ufficio Notizie e varie L. 715.70. Assistenza negli ospedali militari e conforti L. 370.50 per i figli di militari L. 168.50, per profughi L. 90, con una spesa totale di L. 1344.70.

**Beneficenza.** — Al Rifugio Bambini per la famiglia Groppler L. 50 in morte della compianta Contessa Maria Groppler Concato.

## Gravissimo investimento

Il facchino Pietro Feschiani si trovava nel viale Palmanova, ieri nel pomeriggio, con un figliuolo Alfredo d'anni 4.

Ad un tratto il bambino si allontanò dal padre e corse in mezzo al viale. In quel mentre giungeva a tutta velocità un automobile. Il padre accorse per salvare il suo piccolo, ma la macchina investì entrambi e proseguì la sua corsa sfrenata, sì che non si potè neppure conoscerne il numero.

I passanti accorsero per soccorrere i disgraziati; il bambino pareva morto il padre era meno grave.

Dopo aver avuto le prime cure al vicino posto di Croce Rossa furono trasportati all'ospitale civi e.

Al bambino, che venne accolto d'urgenza, il dott. Alessi riscontrò la frattura del cranio e della gamba destra e altre contusioni multiple; il povero piccino fu dichiarato nello stato preagonico.

Il padre aveva contusioni multiple per il corpo, guaribili [illegible] circa un mese.

La notte passata alle ore 12 il piccolo cessava di vivere.

**Attenzione!** Sempre disgrazie per quella malnata curiosità e avventatezza dei ragazzi, che si vogliono trastullare con le bombe.

Il ragazzo Valentino Del Negro di Ilario d'anni 14, da Qualso (Reana) ieri alle ore 13 venne accolto all'ospedale.

Aveva completamente asportata la mano destra in seguito allo scoppio di una bombetta a mano, regalatagli da un amico e da lui accesa con un tizzone! Ne avrà per circa due mesi.

Un altro ragazzo di Qualso, di anni 14, Certo Alessandro Maranzana si presentò all'Ospitale alle ore 16 Aveva delle ferite all'addome, prodotte da scoppio di bomba (probabilmente la stessa che ferì il Del Negro) fu dichiaguaribile in 20 giorni.

## Cronaca Teatrale

**TEATRO MINERVA**

Oggi si rappresenta un altro grande film teatrale: « Medusa velata » interessante lavoro della drammaticità possente, dall'intreccio pieno di vita e di movimento che interesserà grandemente il pubblico. Il film ha interpreti delle parti principali Mercedes Brignone e Renata Porelli.

**TEATRO SOCIALE**

**Nuovo Cine**

Un bel dramma, un vero dramma di amore e di passione umana è quello che si dà oggi con « Modella » lavoro interpretato con arte squisita dalla bellissima Nepierkowska, che fu tanto ammirata nei lavori delle sere precedenti.

La trama di questo lavoro passionale è quanto mai interessante e ricca di situazioni commoventi, e riscosse incontrastato successo.

## O' si raccomandin...

*Clâr il cîl, dutt seren, propi di fieste,*
*che si viôd a svolâ fin i moschons;*
*si dires c'a l'è istad, ma 'gnò ... reste*
*a viodi glazze par duch i chantons.*

*Cui l'aé metude? cui, cui mai si preste*
*a ingrisigni lis nèstris impinions,*
*l'afiett pa' l'Igiall, c'al sa porta la creste?*
*Ah spalanchâit lis puartis e i balcons.*

*lassâit c'al cori l'aiar dapardutt*
*e che la tîs e' ientri in ogni chaso!*
*A l'è bon, l'udinès, l'è miôr di un frutt:*

*e 'l displâs di no' iessi cognossud,*
*di sei tratâd tan-che i manchass la base*
*dal cerviell, de creânze e de virtud.*

Udin, 13 di Avost.

**Meni Muse**

## ORARIO FERROVIARIO

Udine-Venezia ore 5.40 — 8.40 — 15.40 — 17.50 — D. D.

Venezia-Udine (arrivo a Udine) 4.20 10.20 — 12.10 D. D. — 18 — 23.22

Udine-Chiusaforte 6.35 12.30 18.30

Chiusaforte-Udine (arrivo a Udine 7.52 — 13.31 — 16.29.

Udine-Cormons 6.50 — 12.50 — 18.20

Cormons-Udine (arrivo a Udine 5.20 — 11.50 — 17.20.

Gemona-Casarsa 4.35 — 16.35.

Casarsa-Gemona 9.40 — 20.40.

Portogruaro-Casarsa 8.55 — 12.25 — 18.55.

Casarsa-Portogruaro 4.30 — 18.3.

Da Motta 11.14 — 18.14.

Per Motta 8.15 — 17.15.

**Società Veneta**

Portogruaro-Cervignano 8.30 — 12 — 18.30.

Arrivi a Belvedre 7.45 — 18.10.

Cervignano-Portogruaro 6.17 — 21/. — 10.47

Da Belvedere 9.40 — 18.30

Udine-Cividale 6. — 12.45 — 18.45

Cividale-Udine (Arrivi Udine) 8.12 14.57 — 20.57.

Udine S. Giorgio 5.30 — 16

S. Giorgio-Udine (arrivi a Udine) 11.47 — 21.32

Palmanova-Cervignano 6.28 — 17

Cervignano-Palmanova (arrivi a Palmanova) 10.40 — 20.23.

Carnia-Villa 9 — 15 — 20.43.

Villa-Carnia (partenze da Villa) 5.10 — 13.50 — 19.10

## ULTIMA ORA

### Una incursione di 20 velivoli nemici sulle coste inglesi

*LONDRA 13. — Il comandante in capo delle forza della Metropoli comunica. Oggi verso le 5.15 pomeridiane una squadriglia di circa venti aeroplani nemici fu segnalata a Pelizstowe. Gli aeroplani nemici seguirono la costa verso Clastion ove si divisero in due gruppi uno si recò a sud verso Margate e l'altro si diresse nell'interno verso sud ovest in direzione di Wickfore (Essex) In questo punto gli aeroplani nemici girarono un'altra volta dirigendosi a sud est e lanciarono bombe nelle vicinanze del South End alcune bombe furono lanciate anche a Margate. Non è ancora pervenuta alcuna informazione circa i danni e le vittime.*

*Nostri aviatori si inalzarono rapidamente inseguendo il nemico verso il mare.* (Stef.)

### I danni e le vittime

LONDRA, 13. Il Comandante in capo della metropoli pubblica il secondo comunicato relativo alla incursione aerea nemica di ieri. Danni considerevoli a Southend, ove il nemico lanciò circa 40 bombe, il numero delle vittime è di 8 uomini, 9 donne, 6 fanciulli, morti e circa 50 feriti i due uomini feriti a Rochford; 4 bombe lanciate a Margate demolirono una casa inabitata, senza alcuna vittima. (Stef.)

### Sul fronte francese il bollettino delle 23

PARIGI 13. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Oggi la lotta di artiglieria è stata a momenti piuttosto violenta in Belgio nel settore di Hurtebise e sulle due rive della Mosa I tedeschi hanno diretto i loro tiri di artiglieria in modo sparso. Su tutta la città di Reims due borghesi furono uccisi e uno ferito ovunque altrove giornata calma.

Nella notte del 10 all'11 agosto e nella giornata dell'11 i nostri aeroplani hanno bombardato sul fronte del Belgio baraccamenti nemici a nord della Houthulst e le stazioni di Cortemark e di Lychtervelde. Incendi e violente esplosioni sono stati constatati a Lychteevelde e l'arodromo di Colmar è stato pure colpito con numerosi proiettili. (Stef.)

### I russo romeni catturano 1200 prigionieri cannoni e mitragliatrici

PIETROGRADO, 13. Un comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

Fronte occidentale: Viva attività dell'artiglieria nemica nella regione della città di Zboroge o in direzione di Volotschick.

Nella regione di Goussiatine, i nostri esploratori, dopo aver passato il fiume Zbrucz, sono penetrati in Goussiatine, città austriaca, e dopo una lotta a colpi di granata si sono impadroniti di 21 tedeschi ed hanno preso due mitragliatrici. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria.

Fronte romeno. Nella regione delle sorgenti del fiume Debra e a nord del fiume Boltian, i combattimenti hanno continuato con alternative di avanzate e di indietreggiamenti. Ad ovest di Okna e di Brossaci, per tutta la giornata dell'11 si sono svolti violenti combattimenti a colpi di granate; gli austro-tedeschi hanno lanciato attacchi reiterati ed ostinati, particolarmente in direzione di Okna e alla fine della giornata hanno costretto i romeni a ripiegare verso Okna, Pochnile, Mossorel e verso ovest di Grossacè.

In direzione di Focsani, gli austro tedeschi, nella giornata dell'11, attaccarono con accanimento lungo la ferrovia Focsani-Marseschi. Le nostre truppe e quelle romene, malgrado la superiorità numerica del nemico difesero tenacemente le loro posizioni lanciando contrattacchi durante i quali fecero prigionieri circa 1200 tedeschi; nondimeno, al cadere della notte, sotto la vigorosa spinta dei tedeschi, le nostre truppe e quelle romene ripiegarono verso Volcki-Mersosci e Fourcele.

Nella regione della Foce del fiume Buzem le nostre truppe presero l'offensiva e si impadronirono con un colpo di mano di un elemento della posizione nemica, facendo prigionieri e prendendo 4 cannoni ed otto mitragliatrici.

Fronte del Caucaso. Situazione invariata.

Aviazione: Squadriglie tedesche hanno lanciato bombe nella regione di Bourg, in direzione di Baranovitchi e alla stazione di Molodetchine. (Stef.)

### Lo sciopero in Spagna s'allarga

MADRID 13. — La compagnia della ferrovia Madrid Aceres (Portogallo) ha annunziato al governo che il suo personale conta di porsi in isciopero col 20 corr. (Stef.)

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Nella sua villa a S. Giorgio di Rualis (Cividale) dopo lunga malattia sopportata con animo forte cessava di vivere alle nove di questa mane

**Coceani D.r Giovanni Battista**

Ufficiale del S. S. Maurizio e Lazzaro

Presidente di Corte d'Appello

I parenti con animo addolorato ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani alle ore 18 partendo dalla sua villa per essere provvisoriamente tumulato nel Cimitero Maggiore di Cividale.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

La presente serve di partecipazione personale.

Cividale 12 agosto 1917

## PICCOLA PUBBLICITA'

**Centesimi 5 per parola**

**Minimo L. 1,50**

### Smarrimenti

**Smarrimento** un povero operaio, andando dal Palazzo degli Uffici alla Piazza V. E., ha smarrito un portafoglio contenente denaro e passporto.

Mancia all'onesta persona che lo riporterà al nostro ufficio o all'Albergo Croce di Malta.

### Commerciali

**Cercasi** tornio d'occasione, Inglese, lunghezza bancale metri 1.50 = 2, trapano sino a n.¦m 50, d'occasione, consegna a Pordenone ? = Scrivere indicando prezzi, Passaporto 1316 Posta Pordenone.